



2 GIUGNO 2014

RNS A ROMA CON IL PAPA

"I Movimenti sono parte della Chiesa in uscita che ci indica Francesco"

Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo: "Il Magistero ci accomuna e non vi è dubbio che questi vincoli di comunione e di reciprocità tra i movimenti sono tutti da rafforzare. Una stagione di comunione cominciata nel 1998 con Giovanni Paolo II... Vedo una crescita della comunione e della consapevolezza che i singoli movimenti hanno del bisogno di aprirsi agli altri"

Daniele Rocchi

Si chiude oggi (dal 1° giugno), allo stadio Olimpico di Roma, la 37esima convocazione nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo che ha visto ieri la presenza di Papa Francesco che ha parlato ai 52mila fedeli, giunti nella capitale da ogni parte di Italia. Nel suo discorso il Pontefice ha indicato loro la strada da seguire: "Evangelizzazione, ecumenismo spirituale, cura dei poveri e dei bisognosi e accoglienza degli emarginati. E tutto questo sulla base dell'adorazione". Il Papa ha chiesto anche di "rimanere uniti nell'amore che il Signore Gesù chiede a noi per tutti gli uomini e nella preghiera allo Spirito Santo per arrivare a questa unità". "Il Rinnovamento queste parole le vive e le gusta. Esse ricorrono nel pontificato di Francesco sin dagli esordi - spiega **Salvatore Martinez**, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo - e le ritroviamo nella sua Esortazione apostolica 'Evangelii gaudium'. Il Pontefice rilancia l'importanza di questo impegno missionario che deve trovare, nell'unità del movimento e nella grazia che deve prevalere su ogni funzione e organizzazione, la sua verità più profonda".

Il Pontefice vi ha messo anche in guardia dai pericoli dell'eccessiva organizzazione e dal diventare "controllori della grazia di Dio"...

"È evidente, come accade in ogni realtà, che ci siano situazioni nelle quali lo Spirito viene ingabbiato. Mi pare, tuttavia, di poter dire che il Rinnovamento arriva, alla scadenza dei suoi 50 anni, vivo e rilanciato da questa grande esperienza e con un proposito di unità crescente ancora più forte. La parola unità non significa che siamo divisi. Il Rinnovamento per sua stessa natura è diviso al suo interno, perché non essendoci un fondatore, si è diffuso in varie esperienze che si sono concretizzate nella storia e ognuna vive indipendentemente dall'altra. Ciò non significa non sentirsi fraternamente uniti, bisognosi di questa unità. Il Papa ci parlava dell'unità in questo senso, consapevole del grande dono che il Rinnovamento rappresenta per la Chiesa".

Le parole del Papa possono essere considerate un passaggio importante nella prospettiva del rapporto tra Papa Francesco e i movimenti? Una sorta di "road map" per tutti i movimenti e le aggregazioni laicali e non solo per il Rinnovamento?

“Direi di sì. Il Magistero ci accomuna e non vi è dubbio che questi vincoli di comunione e di reciprocità tra i movimenti sono tutti da rafforzare. Una stagione di comunione cominciata nel 1998 con Giovanni Paolo II, e oggi cresciuta anche con esiti importanti. Non c'è più l'ignoranza l'uno dell'altro. Le occasioni sono state tante, ecclesiali e sociali, per incontrarci, sostenerci e dare corso ad alcune opere. Il cammino è in atto e vedo una crescita della comunione e della consapevolezza che i singoli movimenti hanno del bisogno di aprirsi agli altri”.

Papa Francesco sul conto dei carismatici ha ammesso di essersi sbagliato, dopo avervi definito “una scuola di samba”...

“Già al ritorno da Rio de Janeiro, il Papa aveva espresso parole di apprezzamento per il Rinnovamento. Si era detto addirittura pentito guardando al bene che faceva. L'esteriorità, la gestualità, gli avevano fatto credere che la liturgia si fosse trasformata in una scuola di samba. E questo può succedere nella vita di ogni movimento. Successivamente la vicinanza ai gruppi del Rinnovamento gli ha fatto maturare un convincimento più profondo anche in considerazione delle opere che il Rinnovamento compieva fino a diventarne referente episcopale. I gesuiti, poi, hanno sempre avuto una particolare sensibilità verso i gruppi del Rinnovamento”.

C'è un messaggio particolare che emerge da questa convocazione?

“Papa Francesco chiede una Chiesa in uscita, missionaria. Usciamo insieme dove la parola ‘insieme’ ci dice di essere uniti per conseguire le opere del Regno. Ma sarebbe un modo di dire generico se non testimoniamo che la Pentecoste indica le grandi opere di Dio. Uscire insieme perché ci attendono le grandi opere del Signore. La Chiesa in uscita non si dà confini e con la fantasia dello Spirito Santo si rinnova e progredisce. Ho incoraggiato gli animatori a riscoprire l'ansia per l'unità per l'evangelizzazione. È un auspicio che desidero estendere anche alle altre realtà ecclesiali e movimenti. Non basta essere uniti all'interno. L'unità deve riverberarsi anche nelle Chiese locali”.



2 giugno 2014

[17:47 - PAPA FRANCESCO A RNS: MARTINEZ, I MOVIMENTI "PARTE DELLA CHIESA IN USCITA"](#)

17:47

“Papa Francesco chiede una Chiesa in uscita, missionaria. Usciamo insieme dove la parola ‘insieme’ ci dice di essere uniti per conseguire le opere del Regno. La Chiesa in uscita non si dà confini e con la fantasia dello Spirito Santo si rinnova e progredisce”. È quanto dichiarato dal presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, Salvatore Martinez, che al Sir ([clicca qui](#)), traccia un bilancio della 37ma convocazione nazionale che si è chiusa oggi a Roma e che ha registrato la presenza, ieri, di Papa Francesco. Nel suo discorso il Pontefice ha indicato nella “evangelizzazione, ecumenismo spirituale, cura dei poveri e dei bisognosi e accoglienza degli emarginati” il percorso da seguire per il Rinnovamento. Si tratta, dice Martinez, di parole che “ricorrono nel pontificato di Francesco sin dagli esordi e che ritroviamo nella sua Esortazione apostolica Evangelii gaudium. Il Pontefice ha rilanciato l’importanza di questo impegno missionario che deve trovare, nell’unità del movimento e nella grazia che deve prevalere su ogni funzione ed organizzazione, la sua verità più profonda”. (segue)

17:47

Parole che possono diventare una road map per tutti i movimenti e aggregazioni laicali, secondo Martinez che è anche consultore del Pontificio Consiglio per i laici: “Il Magistero ci accomuna e non vi è dubbio che questi vincoli di comunione e di reciprocità tra i movimenti sono tutti da rafforzare. Una stagione di comunione cominciata nel 1998 con Giovanni Paolo II, ed oggi cresciuta anche con esiti importanti. Non c’è più l’ignoranza l’uno dell’altro. Le occasioni sono state tante, ecclesiali e sociali, per incontrarci, sostenerci e dare corso ad alcune opere. Il cammino è in atto e vedo una crescita della comunione e della consapevolezza che i singoli movimenti hanno del bisogno di aprirsi agli altri”.

2 giugno 2014

Papa Francesco \ Incontri e Eventi

Il Papa esorta i carismatici all'unità: siete una "corrente di grazia"



Papa Francesco all'Olimpico per l'incontro con il Rinnovamento

Una nuova missionarietà rafforzata nell'unità. E' l'esortazione del Papa, allo Stadio Olimpico di Roma, incontrando le realtà del Rinnovamento Carismatico Cattolico, definito "una corrente di grazia nella Chiesa e per la Chiesa". Occasione la 37.ma Convocazione Nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo. Il Papa ha parlato anche della famiglia, sotto attacco e del ruolo centrale degli anziani, ai sacerdoti ha detto: "siate vicini a Gesù e alla gente". Presenti oltre 52mila persone. A Roma anche i due organismi di collegamento del Rinnovamento Carismatico Cattolico nel mondo: ICCRS (International Catholic Charismatic Renewal Services) e CFCCCF (Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowships). **Massimiliano Menichetti:**

Un coro di applausi e note è esploso all'arrivo del Papa che poi con le braccia alzate ha cantato con tutto lo Stadio in spagnolo: "vive Jesus el Senor". E l'Olimpico è diventato arena di fede e speranza in cui il soffio dello Spirito Santo invocato dall'assemblea, come in un Cenacolo a cielo aperto, ha illuminato le menti e scaldato il cuore dei 52mila presenti provenienti da 55 Paesi. Forti gli appelli:

all'unità del Rinnovamento; a non eccedere nell'organizzazione delle cose – lasciate agire Dio ha detto -; a non essere “controllori della Grazia”, “dogane dello Spirito Santo”:

"Questo è il vostro percorso: Evangelizzazione, Ecumenismo spirituale, cura dei poveri e dei bisognosi e accoglienza degli emarginati. E tutto questo sulla base della a-do-ra-zione! Il fondamento del rinnovamento è adorare Dio!".

Cercate l'unità nel Rinnovamento – ha proseguito - perché l'unità viene dallo Spirito Santo e nasce dall'unità della Trinità:

"La divisione, da chi viene? Dal demonio! La divisione viene dal demonio. Fuggite dalle lotte interne, per favore! Fra voi non ce ne siano!".

“Uscite nelle strade a evangelizzare, annunciando il Vangelo; ricordate che la Chiesa è nata “in uscita”, quella mattina di Pentecoste”, ha evidenziato Papa Francesco:

"Avvicinatevi ai poveri e toccate nella loro carne la carne ferita di Gesù. Lasciatevi guidare dallo Spirito Santo, con quella libertà, e per favore, non ingabbiate lo Spirito Santo! Con libertà!".

Con autoironia il Papa ha ricordato anche di come definiva i Carismatici prima di diventarne assistente spirituale in Argentina: “una scuola di samba”. Poi ha sottolineato che il “Rinnovamento Carismatico è una grande forza al servizio dell’annuncio del Vangelo, nella gioia dello Spirito Santo (Evangelii Gaudium)”; voi avete ricevuto lo Spirito Santo – ha soggiunto - che vi ha fatto scoprire l'amore di Dio per tutti i suoi figli e l'amore per la Parola. Il Santo Padre ha più volte interrogato i presenti, come quando ha chiesto se i carismatici portano ancora oggi una copia della Bibbia, del Nuovo Testamento sempre con sé:

"Lo fate ancora oggi?? [i fedeli:] 'Sì!!!!'. Non ne sono tanto sicuro, eh? Se no, tornate a questo primo amore, portare sempre in tasca, nella borsa, la Parola di Dio! E leggere un pezzetto. Sempre con la Parola di Dio!".

Prima dell'intervento il Papa ha dialogato con i rappresentanti dei sacerdoti, giovani, famiglie, ammalati. Ha chiesto perché non ci fossero rappresentanze di nonni, “assicurazione della nostra fede - ha puntalizzato - condotti dallo Spirito Santo”:

"Gli anziani! Sono la nostra saggezza, sono la saggezza della Chiesa; gli anziani che tante volte noi scartiamo".

Conversando con una moglie e mamma ha rimarcato la centralità della famiglia, dove “Gesù cresce, cresce nell’amore dei coniugi, cresce nella vita dei figli”. E per questo sotto l’attacco del nemico:

"Le famiglie sono questa Chiesa domestica. Ma gli sposi sono peccatori, come tutti, ma vogliono andare avanti nella fede, nella loro fecondità, nei figli e nella fede dei figli. Il Signore benedica la famiglia, la faccia forte in questa crisi nella quale il diavolo vuole distruggerla".

E’ la vicinanza che ha indicato ai sacerdoti, esortandoli alla prossimità con Gesù e alla gente, con il popolo di Dio:

"Amate la vostra gente, siate vicini alla gente. Questo è quello che chiedo a voi, questa doppia vicinanza: vicinanza a Gesù e vicinanza alla gente".

Parlando poi con un ragazzo ha indicato la via di una giovinezza che "scommette su cose grandi", rispetto ad una vita tenuta "in cassaforte":

"Così questa gioventù diventa vecchia, nel peggiore senso della parola. Diventa uno straccio. Non serve a niente. La gioventù è per rischiarla: rischiarla bene, rischiarla con speranza. E' per scommetterla su cose grandi. La gioventù è per darla, perché altri conoscano il Signore. Non risparmiate per voi la vostra gioventù: andate avanti!".

Dopo la testimonianza di una non vedente, il Papa ha indicato come la sofferenza sia testimonianza e vicinanza a Gesù:

"I fratelli e le sorelle che soffrono, che hanno una malattia, che sono disabili, sono fratelli e sorelle unti dalla sofferenza di Gesù Cristo, imitano Gesù nel momento difficile della sua croce, della sua vita. Questa unzione della sofferenza la portano loro avanti, per tutta la Chiesa".

Toccante il momento della preghiera in cui il Papa ha parlato della "santa ubriachezza", quella che fa parlare le lingue della carità, rispetto agli egoismi di potere. Poi ancora il richiamo all'unità e scrosciante l'applauso per l'invito del 2017:

"Cercate l'unità del Rinnovamento, unità che viene dalla Trinità! E aspetto tutti voi, carismatici del Mondo, per celebrare, insieme al Papa, il vostro grande Giubileo alla Pentecoste del 2017 nella Piazza di San Pietro! Grazie!".

FESTA
E PREGHIERA



INFO

Stadio
Si è svolta ieri a Roma, allo Stadio Olimpico, la giornata dedicata alla fede con Papa Francesco. All'interno dell'Olimpico sono accorsi 50 mila fedeli

Valentina Conti

■ È sceso dalla Ford Focus blu a bordo campo ed è partita l'ovazione. Cori, applausi, mani alzate al cielo, tifo sfegatato al grido «Francesco» e un'ondata bianco-gialla. In oltre 50.000 fedeli, giunti da ogni parte della terra, hanno salutato così il suo ingresso memorabile all'Olimpico. Papa Francesco alla 37ª assemblea nazionale del Rinnovamento nello Spirito: la prima volta di un Pontefice in uno stadio, «un unicum» in Europa», come ha ricordato al Tempo il presidente nazionale del RnS, Salvatore Martines. Una grande festa di popolo e della fede quella che si è consumata ieri pomeriggio. Ad introdurre l'incontro di 90 minuti, quasi come una partita di calcio, diverse testimonianze. Lui, il Papa venuto dall'altra parte del mondo, ha una parola per tutti. Ai sacerdoti chiede una «doppia vicinanza: a Gesù Cristo e alla gente»; ai giovani di «andare avanti»; alla madre che si emoziona al microfono raccomanda «al Signore di far

La parabola
«Voi avete ricevuto un grande dono dal Signore: la grazia»

Francesco allo stadio fa gol con la fede

In 50 mila per il Rinnovamento nello Spirito Il Papa: «Siete corrente di grazia nella Chiesa»

La curiosità
Decine di fedeli, hanno risposto a un messaggio del Papa arrivato via Twitter. Come fosse un amico, gli hanno risposto: «Ancora sveglio a quest'ora?»
Foto Gmt

forte la famiglia attaccata spesso dal nemico»; alla non vedente che scandisce: «È vero, non ci vedo, ma la mia luce è Gesù», stringendola a sé la ringrazia insieme agli altri, come lei, meno fortunati. Redarguendo: «Mancano i più importanti: i nonni, gli anziani, l'assicurazione della nostra fede, la nostra saggezza». Loro, gli adepti del Rinnovamento, movimento amato anche per la gioia che trasmette con il suo modo di esprimere la religiosità, sono riusciti nell'intento dell'impresa, lasciando Rimini, sede dei precedenti raduni, e tornando nella Capitale, dopo la riunione dei leader, 39 anni fa, riuscendo a inondarla con la potente preghiera di invocazione allo Spirito di Dio. Canti

1.500

Delegati
Stranieri, sono arrivati in rappresentanza di 55 Paesi

3.000

Giovani e bambini
Migliaia di famiglie, religiosi, ammalati, e 1.500 delegati stranieri

coreografie, come nel loro stile, già dal mattino, per anticipare lo storico evento, in collaborazione con l'International Charismatic Catholic Renewal Services e il Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowships. Strade limitrofe assediate da più di 700 pullman, con l'Olimpico pieno come un uovo, striscioni ed entusiasmo a mille in ogni angolo. Un tripudio all'occhio: 3.000 giovani e bambini, migliaia di famiglie, religiosi, ammalati, 1.500 delegati stranieri in rappresentanza di 55 paesi, 1.300 volontari. Sul palco l'alternarsi di relatori e testimoni di fama internazionale, poi la Messa. Ci sono pure il sindaco di

Roma Marino e il ministro dell'Interno Alfano. Lorena e Angelo, 33 e 22 anni, sono due del gruppo dei 75 arrivati da Aragona (Ag). Ad «iniziarli» al movimento le proprie famiglie. «Siamo emozionati. Il Papa? Un giovane fra i giovani». Stessi commenti di Andrea, altro siciliano (ieri in tantissimi). Maria Rosaria di Priverino, invece, è la prima volta che partecipa: «Mi ha convinto una mia amica. Una giornata trascinate». E poi c'è la signora Lidia che quando vede arrivare il Papa chiama al telefonino suo figlio rimasto in Sicilia e gli dice di sintonizzarsi subito sulla Rai: «Lo scriva, Papa Francesco porta tanta serenità». L'atteso discorso del Pon-

tefice si apre su una ola tale da non riuscire a prendere parola. «Voi - dice poi ai fedeli RnS - avete ricevuto un grande dono dal Signore: siete nati corrente di grazia nella Chiesa e per la Chiesa, perché il primo gol dello Spirito Santo è il dono di se stesso». E il monito: «Avete un solo capo: il Signore Gesù», evidenziando «il pericolo per il Rinnovamento è quello dell'eccessiva organizzazione, di diventare amministratori della grazia decidendo chi deve riceverla, ma voi siete dispensatori non controllori della grazia. Da voi mi aspetto la condivisione all'amore di Gesù e l'ecumenismo spirituale. Per favore, fuggite dalle lotte interne e avvicinatevi ai bisognosi. Il fondamento è adorare Dio. La divisione viene dal Demonio». Confessando: «Prima non condividevo il vostro modo di pregare, mi sembrava una scuola di samba. Dopo, ho capito il bene che fare alla Chiesa». Poi si inginocchia per l'invocazione dello Spirito Santo e chiede di pregare la Madonna. Prima del flash mob di chiusura dei ragazzi. Lascia il campo davanti alla standing ovation che gli tributa lo stadio. Fuori sono in tanti ad attenderlo. Una partita speciale. Magari ogni domenica all'Olimpico fosse così. Oggi il raduno prosegue dalle 10 alle 19. Nel nome dello Spirito.

Il Messaggero

rsario della Repubblica

IL MERIDIANO

Commenta

Bruxelles
Un jihadista
francese autore
della strage
antisemita

Morabito a pag. 13



L'incontro
Cinquantamila
all'Olimpico,
bandiere e tifo
per il Papa

Giansoldati a pag. 12



I "tifosi" di Francesco invadono l'Olimpico

«State attenti al diavolo»

► Oltre 50mila a Roma tra bandiere, ola e cori da stadio per il raduno dei fedeli del Rinascimento dello Spirito

L'INCONTRO

CITTÀ' DEL VATICANO Un po' come il derby Roma-Lazio, con l'Olimpico gonfio di gente, più di 50 mila, le curve stipate all'inverosimile, bandiere e stendardi qui e là, l'entusiasmo che si accende ritmicamente, la "ola" che prende il sopravvento squassando la folla, imponendogli un ritmo, modificandone i contorni. Solo che stavolta all'Olimpico non occorre poliziotti, celerini, vigili a tenere a bada la calca delle grandi occasioni per timore di incidenti. Insomma stavolta non ce ne era proprio bisogno.

IL DISCORSO

C'era Papa Bergoglio al microfono che incitava a stare vicino alla gente povera, ad amare il prossimo, a fare attenzione a puntellare di più la famiglia «che è in crisi perché è sotto l'attacco del diavolo». Un'azione strisciante e subdola quella del demonio capace di far saltare matrimoni ed equilibri, distruggendo «l'opera del Signore». I tifosi erano ordinati come svizzeri in trasferta. Composti, educati, tranquilli. Qualcuno davanti a tanta spontanea disciplina scherzava: "miracolo all'Olimpico, manco un celerino", eppure i novanta minuti allo stadio di Francesco assieme ai membri del Rinascimento dello

Spirito, un movimento ecclesiale diffuso in tutto il mondo, non potevano che essere vissuti così, in una cornice di ordine ed armonia. «È evidente che qui non c'è la squadra della Roma, né quella del Lazio, il nostro allenatore è lo Spirito Santo e il nostro capitano è lei che ci suggerisce la strategia di gioco» introduce Salvatore Martinez, presidente dei carismatici. Il Papa per prima cosa è voluto scendere sul prato dell'Olimpico, fare un giro e poi, mentre l'allegria scoppiava con boati impressionanti, ha preso posto in tribuna e al microfono ha attaccato. «Quando ero a Buenos Aires, all'inizio, non amavo molto i carismatici, mi sembravano un po' una scuola di samba. Poi ho iniziato a conoscerli e ho capito che fanno tanto bene alla Chiesa». Altro boato e Francesco è costretto a fermarsi. «Il pericolo semmai è quello della eccessiva organizzazione, di diventare controllori della grazia di Dio, mentre è bene tor-

nare alle origini, al Vangelo».

LE TESTIMONIANZE

Sono seguite una serie di testimonianze e subito drammi umani, problemi quotidiani, concretissimi e condivisi hanno preso forma. C'erano una famiglia con tre figli, una ragazza non vedente («nel mio buio sono felice perché ho la luce di Cristo»), un prete, una coppia di anziani. Ai giovani Bergoglio ha raccomandato di coltivare la speranza, e di porgerla ad altri, come fosse un dono, di scommettere su cose grandi, di non essere banali e, se occorre, di andare contro corrente. Alle coppie ha detto che «il nemico che le attacca, cercando di distruggere la famiglia è il demonio. Non la vuole lui la famiglia. Gli sposi sono peccatori come tutti, e questa crisi ha una genesi ben precisa». Il demonio, però, secondo Bergoglio è responsabile anche di altre divisioni, stavolta interne alla Chiesa, nei movimenti ecclesiali, tra gli amici. «Vi prego fuggite sempre dalle lotte interne, sono la peste». Poi è il turno dei nonni e Bergoglio fa goal. «Sono l'assicurazione della nostra fede, la nostra forza, la nostra saggezza». Prossimo appuntamento con i carismatici per il 2017 in piazza san Pietro.

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ABBRACCIO Papa Francesco con un piccolo fedele

**FRANCESCO:
BISOGNA PUNTELLARE
LA FAMIGLIA
E DOBBIAMO
TORNARE ALLE ORIGINI
AL VANGELO**



Stadio Olimpico



Il Papa allo stadio con i carismatici “Il demonio attacca la famiglia”

ROMA. «Negli anni da arcivescovo di Buenos Aires non amavo i carismatici, mi sembravano una scuola di samba. Poi ho visto il bene che fanno alla Chiesa e alla fine sono divenuto assistente spirituale del movimento in Argentina. Ma dovete stare attenti al carrierismo, alle lotte di potere interne e alla tentazione di controllare chi può e chi non può incontrare la grazia. Siate dispensatori della grazia di Dio!». Lo ha detto Papa Francesco ieri pomeriggio alla 37ma Convocazione nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, che ha avuto luogo all' Olimpico di Roma, la prima volta di un Pontefice in uno stadio per un momento di

spiritualità. Davanti a oltre 50mila persone venute da tutto il mondo, il Papa ha parlato anche della famiglia: «Il nemico attacca tanto la famiglia — ha detto — Il demonio non la vuole. E cerca di distruggerla, cerca di impedire che l'amore si liberi». Un appuntamento, quello di ieri, che è «come un anticipo di Pentecoste», ha dichiarato a "Repubblica" Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinnovamento. Un evento culminato con i 50mila che hanno invocato la discesa dello Spirito Santo sul Papa inginocchiandosi per terra.



Papa all'Olimpico e blitz dei ciclisti Domenica di passione per il traffico

LORENZO D'ALBERGO

DA PIAZZALE Ostiense a Ostia al mattino. Dallo stadio Olimpico verso la tangenziale e il centro storico di sera. Per i romani che hanno deciso di passare in città il ponte del 2 giugno, ieri è stata una domenica da dimenticare. A paralizzare la Colombo in direzione mare, a partire dalle 11.30, sono stati oltre 3 mila ciclisti della Critical mass. Al resto hanno pensato i 50 mila fedeli e i 700 pullman parcheggiati intorno allo stadio per la messa di papa Francesco.

SEGLIE A PAGNA VII

Il raduno

In 52 mila all'Olimpico con il Papa

«Nessuno può dire “io sono il capo”, non siate “controllatori” della fede. E portate ancora un Vangelo in tasca?». In questi termini il Papa in un ampio discorso si è rivolto ai circa 52 mila radunati allo stadio Olimpico (foto) da Rinnovamento nello Spirito.



CORRIERE DELLA SERA

IL GESTO ECUMENICO DI PAPA FRANCESCO IN GINOCCHIO DAVANTI AI NON CATTOLICI



«Mi raccomando l'eloquenza dei gesti» aveva detto Francesco ai vescovi italiani il 19 maggio: ed eccolo ieri all'Olimpico che s'inginocchia per «ricevere» la preghiera dei cinquantamila su di lui. Qui l'eloquenza sta nella capacità di quel gesto di dare un'evidenza plastica alla sua costante richiesta «pregate per me».

Quello di ieri non è un gesto pacifico nella Chiesa, perché tra la folla che pregava per lui c'erano anche i «carismatici» appartenenti a Chiese protestanti; così come non sarà senza risonanze polemiche l'incontro di preghiera di domenica prossima, al quale ha chiamato i presidenti Shimon Peres e Abu Mazen. Papa Bergoglio sa bene che i gesti non sono eloquenti se sono innocui, ma parlano quando smuovono.

Il gesto di inchinarsi per ricevere la preghiera del popolo Francesco lo compì al primo affaccio alla loggia di San Pietro la sera dell'elezione. Quell'inchino è nuovo nella tradizione papale, ma non era nuovo nella biografia di Bergoglio che già l'aveva sperimentarlo da arcivescovo di Buenos Aires in un'occasione per la quale i tradizionalisti l'accusarono di «apostasia», cioè di rinne-

gamento della fede, dal momento che allora — come di nuovo ieri — si era inginocchiato per ricevere la preghiera di un'assemblea composta anche da «eretici».

Era il 19 giugno 2006 e il cardinale Bergoglio partecipava a un raduno ecumenico allo stadio Luna Park di Buenos Aires. «A un certo punto il pastore evangelico chiese che tutti pregassero per me» racconterà il futuro Papa a pagina 197 del volume *Il Cielo e la terra* che è del 2010. Mentre tutti pregavano, dirà ancora, «la prima cosa che mi venne in mente fu di inginocchiarmi per ricevere la preghiera e la benedizione delle settemila persone che si trovavano lì».

Per l'accoglienza di quella «benedizione» ecumenica come — e ancora di più — per le sue iniziative di incontri di preghiera con ebrei e musulmani, egli era contestato in patria e forse tornerà a esserlo ora da Papa, dopo il gesto di ieri e in vista di quello di domenica prossima. Unire le preghiere è impresa ardua sulla terra.

Luigi Accattoli

www.luigiaccattoli.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA

Il Papa ai carismatici “Il diavolo odia la famiglia”

ROMA

Novanta minuti memorabili. All'Olimpico scoppia un boato da curva come per un gol di Totti quando il Papa scherza: «All'inizio credevo che Rinno- vamento nello Spirito fosse una scuola di samba». Poi av- verte: «Nella Chiesa quando uno si crede importante, ini- zia la peste». Infine si inginoc- chia e prega con i 52mila fedeli riuniti allo stadio di Roma. «Nessuno può dire “io sono il capo”, non bisogna diventare controllori della grazia, guar- datevi dall'eccessiva organiz-

zazione». Secondo il Pontefice «si scartano gli anziani che so- no la saggezza e il diavolo vuole distruggere la famiglia». Ri- spondendo alle questioni poste da quattro «carismatici», Fran- cesco ha chiesto ai preti di esse- re vicini alla gente, alle famiglie di difendersi dal male, ai ragaz- zi di non tenere in cassaforte la propria giovinezza e ha ringra- ziato i disabili per la testimo- nianza alla Chiesa.

Poi ha convocato a piazza San Pietro per la Pentecoste del 2017 laici e sacerdoti impe- gnati nel movimento in 200 Pa- esi del mondo.

[GIA.GAL.]



A ROMA

In 50mila all'Olimpico con Bergoglio

È stato accolto da un'ovazione, come se fosse un calciatore o una rockstar, Papa Francesco: allo stadio Olimpico per partecipare alla prima delle due giornate della 37ma convocazione nazionale del Rinascimento nello Spirito santo. E mentre la zona è stata invasa dai bus con qualche residente a lamentarsi («anche questa domenica non si parcheggia»), il

Papa ha percorso a piedi un tratto del prato dello stadio per raggiungere il palco, lo stesso del concerto di Ligabue di ieri sera. Ad accompagnarlo il presidente di Rns, Salvatore Martinez, e il reggente della Casa pontificia, padre Leonardo Sapienza. E dagli spalti gremiti sono partiti le ola e i canti: lo stesso Francesco si è unito ai canti, sorridendo.

IL SECOLO XIX

2 giugno 2014

IL PAPA RIEMPIE LO STADIO OLIMPICO UN'OVAZIONE DA 52 MILA FEDELI

ROMA

••• PAPA Francesco ha partecipato ieri allo stadio Olimpico alla trentasettesima "Convocazione del movimento cattolicoRinnovamento nello Spirito", intitolata "Ricevete lo Spirito Santo. Per una Chiesa in uscita e missionaria". È la prima volta che un pontefice si unisce a una Convocazione di Rns: «Signore - ha pregato il Papa davanti a 52mila fedeli - Insegnaci a non lottare fra di noi per avere un pezzo in più di potere, ad essere umili, ad amare più la Chiesa che il nostro partito»

il Resto del Carlino

2 giugno 2014

Bergoglio come una star, l'Olimpico lo osanna Lui scherza: vi credevo ballerini di samba

EVENTO OLTRE 50MILA FEDELI PER LA FESTA ORGANIZZATA DA RINNOVAMENTO

ROMA «NESSUNO può dire 'io sono il capo'». «Non siate 'controllatori' della fede e guardatevi dalla eccessiva organizzazione». «Portate ancora un Vangelo sempre in tasca?». E ancora, citazione dei documenti e dei padri fondatori: il cardinale Suenens, «grande protagonista del Concilio Ecumenico Vaticano II» e il «vescovo Helder Camara». RICHIESTA di andare incontro ai poveri, essere Chiesa in uscita, coltivare i rapporti ecumenici. Soprattutto lasciare allo Spirito la sua «libertà», non «imbrigliarlo». In questi termini il Papa in un ampio discorso si è rivolto ai circa 52mila radunati allo stadio Olimpico da Rinnovamento nello Spirito per la trentasettesima convocazione, una festa, la prima con un Papa. Una festa molto intensa e partecipata, in cui Papa Bergoglio, pur rispettando i tempi del cerimoniale e rimanendo allo stadio soltanto un'ora e mezzo, quei fatidici novanta minuti delle partite che si disputano proprio all'Olimpico, ha potuto invocare lo Spirito, ascoltare i saluti del presidente Salvatore Martinez e di quattro fedeli - un sacerdote, un giovane, una madre con la sua famigliola, una non vedente - e rispondere ad ognuno di loro. C'È STATA occasione anche per una entrata quasi trionfale, affiancato dal vicario di Roma, Agostino Vallini, e osannato dalla folla e, prima del congedo, per i saluti alle autorità presenti, tra cui il sindaco Ignazio Marino. Numerosi i porporati che non hanno rinunciato a partecipare, e tra loro Salvatore De Giorgi, e Ivan Dias in carrozzella, tra i vescovi anche Georg Gaenswein, segretario personale di Benedetto XVI. «Nei primi anni di Episcopato - ha detto Bergoglio - a Buenos Aires del Rinnovamento dicevo 'sembrano una scuola di samba', non dividevo il loro modo di pregare, poi ho iniziato a conoscerli e ho capito il bene che il Rinnovamento fa alla Chiesa». Papa Bergoglio ha anche evocato la storia del suo rapporto con i carismatici: «All'inizio non mi piaceva come pregavano, li chiamavo 'quelli dell'Osanna', invece poco prima del conclave sono diventati loro assistenti per l'Argentina. Li ha definiti «corrente di grazia per la Chiesa e nella Chiesa», invitandoli a essere una «orchestra», e rinunciare alla lotta per il potere. Ha disegnato con decisione le caratteristiche di questo movimento laico presente in oltre 200 Paesi del mondo, e che nato nel dopo Concilio si avvia a costruire la sua maturità. RISPONDENDO alle questioni poste dai quattro rappresentanti dei fedeli, papa Francesco ha chiesto ai preti di essere vicini alla gente, alle famiglie di difendersi anche dal demonio, ai giovani di non tenere in cassaforte la propria giovinezza, e ha ringraziato i disabili per la testimonianza che danno alla Chiesa. Ha anche scherzosamente rimproverato Martinez per non aver incluso tra le testimonianze i nonni, gli anziani spesso vittime della cultura dello scarto. Papa Bergoglio vuole essere vicino a questo percorso, e prima di congedarsi ha invitato i carismatici di tutto il mondo, a Pentecoste del 2017, in piazza San Pietro, a celebrare con il Papa, ha detto, «il vostro grande giubileo».

LA NAZIONE

2 giugno 2014

Bergoglio come una star, l'Olimpico lo osanna Lui scherza: vi credevo ballerini di samba

EVENTO OLTRE 50MILA FEDELI PER LA FESTA ORGANIZZATA DA RINNOVAMENTO

ROMA «NESSUNO può dire 'io sono il capo'». «Non siate 'controllatori' della fede e guardatevi dalla eccessiva organizzazione». «Portate ancora un Vangelo sempre in tasca?». E ancora, citazione dei documenti e dei padri fondatori: il cardinale Suenens, «grande protagonista del Concilio Ecumenico Vaticano II» e il «vescovo Helder Camara». RICHIESTA di andare incontro ai poveri, essere Chiesa in uscita, coltivare i rapporti ecumenici. Soprattutto lasciare allo Spirito la sua «libertà», non «imbrigliarlo». In questi termini il Papa in un ampio discorso si è rivolto ai circa 52mila radunati allo stadio Olimpico da Rinnovamento nello Spirito per la trentasettesima convocazione, una festa, la prima con un Papa. Una festa molto intensa e partecipata, in cui Papa Bergoglio, pur rispettando i tempi del cerimoniale e rimanendo allo stadio soltanto un'ora e mezzo, quei fatidici novanta minuti delle partite che si disputano proprio all'Olimpico, ha potuto invocare lo Spirito, ascoltare i saluti del presidente Salvatore Martinez e di quattro fedeli - un sacerdote, un giovane, una madre con la sua famigliola, una non vedente - e rispondere ad ognuno di loro. C'È STATA occasione anche per una entrata quasi trionfale, affiancato dal vicario di Roma, Agostino Vallini, e osannato dalla folla e, prima del congedo, per i saluti alle autorità presenti, tra cui il sindaco Ignazio Marino. Numerosi i porporati che non hanno rinunciato a partecipare, e tra loro Salvatore De Giorgi, e Ivan Dias in carrozzella, tra i vescovi anche Georg Gaenswein, segretario personale di Benedetto XVI. «Nei primi anni di Episcopato - ha detto Bergoglio - a Buenos Aires del Rinnovamento dicevo 'sembrano una scuola di samba', non dividevo il loro modo di pregare, poi ho iniziato a conoscerli e ho capito il bene che il Rinnovamento fa alla Chiesa». Papa Bergoglio ha anche evocato la storia del suo rapporto con i carismatici: «All'inizio non mi piaceva come pregavano, li chiamavo 'quelli dell'Osanna', invece poco prima del conclave sono diventato loro assistente per l'Argentina. Li ha definiti «corrente di grazia per la Chiesa e nella Chiesa», invitandoli a essere una «orchestra», e rinunciare alla lotta per il potere. Ha disegnato con decisione le caratteristiche di questo movimento laico presente in oltre 200 Paesi del mondo, e che nato nel dopo Concilio si avvia a costruire la sua maturità. RISPONDENDO alle questioni poste dai quattro rappresentanti dei fedeli, papa Francesco ha chiesto ai preti di essere vicini alla gente, alle famiglie di difendersi anche dal demonio, ai giovani di non tenere in cassaforte la propria giovinezza, e ha ringraziato i disabili per la testimonianza che danno alla Chiesa. Ha anche scherzosamente rimproverato Martinez per non aver incluso tra le testimonianze i nonni, gli anziani spesso vittime della cultura dello scarto. Papa Bergoglio vuole essere vicino a questo percorso, e prima di congedarsi ha invitato i carismatici di tutto il mondo, a Pentecoste del 2017, in piazza San Pietro, a celebrare con il Papa, ha detto, «il vostro grande giubileo».

IL GIORNO

2 giugno 2014

Bergoglio come una star, l'Olimpico lo osanna Lui scherza: vi credevo ballerini di samba

EVENTO OLTRE 50MILA FEDELI PER LA FESTA ORGANIZZATA DA RINNOVAMENTO

ROMA «NESSUNO può dire 'io sono il capo'». «Non siate 'controllatori' della fede e guardatevi dalla eccessiva organizzazione». «Portate ancora un Vangelo sempre in tasca?». E ancora, citazione dei documenti e dei padri fondatori: il cardinale Suenens, «grande protagonista del Concilio Ecumenico Vaticano II» e il «vescovo Helder Camara». RICHIESTA di andare incontro ai poveri, essere Chiesa in uscita, coltivare i rapporti ecumenici. Soprattutto lasciare allo Spirito la sua «libertà», non «imbrigliarlo». In questi termini il Papa in un ampio discorso si è rivolto ai circa 52mila radunati allo stadio Olimpico da Rinnovamento nello Spirito per la trentasettesima convocazione, una festa, la prima con un Papa. Una festa molto intensa e partecipata, in cui Papa Bergoglio, pur rispettando i tempi del cerimoniale e rimanendo allo stadio soltanto un'ora e mezzo, quei fatidici novanta minuti delle partite che si disputano proprio all'Olimpico, ha potuto invocare lo Spirito, ascoltare i saluti del presidente Salvatore Martinez e di quattro fedeli - un sacerdote, un giovane, una madre con la sua famigliola, una non vedente - e rispondere ad ognuno di loro. C'È STATA occasione anche per una entrata quasi trionfale, affiancato dal vicario di Roma, Agostino Vallini, e osannato dalla folla e, prima del congedo, per i saluti alle autorità presenti, tra cui il sindaco Ignazio Marino. Numerosi i porporati che non hanno rinunciato a partecipare, e tra loro Salvatore De Giorgi, e Ivan Dias in carrozzella, tra i vescovi anche Georg Gaenswein, segretario personale di Benedetto XVI. «Nei primi anni di Episcopato - ha detto Bergoglio - a Buenos Aires del Rinnovamento dicevo 'sembrano una scuola di samba', non dividevo il loro modo di pregare, poi ho iniziato a conoscerli e ho capito il bene che il Rinnovamento fa alla Chiesa». Papa Bergoglio ha anche evocato la storia del suo rapporto con i carismatici: «All'inizio non mi piaceva come pregavano, li chiamavo 'quelli dell'Osanna', invece poco prima del conclave sono diventati loro assistenti per l'Argentina. Li ha definiti «corrente di grazia per la Chiesa e nella Chiesa», invitandoli a essere una «orchestra», e rinunciare alla lotta per il potere. Ha disegnato con decisione le caratteristiche di questo movimento laico presente in oltre 200 Paesi del mondo, e che nato nel dopo Concilio si avvia a costruire la sua maturità. RISPONDENDO alle questioni poste dai quattro rappresentanti dei fedeli, papa Francesco ha chiesto ai preti di essere vicini alla gente, alle famiglie di difendersi anche dal demonio, ai giovani di non tenere in cassaforte la propria giovinezza, e ha ringraziato i disabili per la testimonianza che danno alla Chiesa. Ha anche scherzosamente rimproverato Martinez per non aver incluso tra le testimonianze i nonni, gli anziani spesso vittime della cultura dello scarto. Papa Bergoglio vuole essere vicino a questo percorso, e prima di congedarsi ha invitato i carismatici di tutto il mondo, a Pentecoste del 2017, in piazza San Pietro, a celebrare con il Papa, ha detto, «il vostro grande giubileo».

come una rockstar



Lo stadio romano si trasforma
In 50 mila con il Papa all'Olimpico
«Siate vicini a Gesù e alla gente»

■ Dopo il calcio e Ligabue, ieri è toccato a Papa Francesco riempire lo stadio Olimpico di Roma. Oltre 50mila fedeli hanno pregato e cantato con il Santo Padre, per la prima delle 2 giornate della 37^a convocazione nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo. «Siate vicini a Gesù e alla gente», ha detto il Papa (foto Ansa).

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

2 giugno 2014

La prima volta del Papa allo stadio: parla a 52mila

Il Pontefice all'Olimpico per il 37esimo raduno dei carismatici

«Nessuno può dire "io sono il capo". Non siate "controllatori" della fede e guardatevi dalla eccessiva organizzazione. Portate ancora un Vangelo sempre in tasca?». E ancora, citazione dei documenti e dei padri fondatori: il cardinale Suenens, «grande protagonista del Concilio Ecumenico Vaticano II» e il «vescovo Helder Camara». Richiesta di andare incontro ai poveri, essere Chiesa in uscita, coltivare i rapporti ecumenici. Soprattutto lasciare allo Spirito la sua «libertà», non «imbrigliarlo». In questi termini il Papa in un ampio discorso si è rivolto ai circa 52mila radunati allo stadio Olimpico da Rinnovamento nello Spirito per la 37esima convocazione, una festa, la prima con un Papa. Una festa molto intensa e partecipata, in cui papa Bergoglio, pur rispettando i tempi del cerimoniale e rimanendo allo stadio soltanto un'ora e mezzo, ha potuto invocare lo Spirito, ascoltare i saluti del presidente Salvatore Martinez e di quattro fedeli - un sacerdote, un giovane, una madre con la sua figliola, una non vedente - e rispondere ad ognuno di loro. C'è stata occasione anche per una entrata quasi trionfale, affiancato dal vicario di Roma, Agostino Vallini, e osannato dalla folla e, prima del congedo, per i saluti alle autorità presenti, tra cui il sindaco Ignazio Marino. Numerosi i porporati che non hanno rinunciato a partecipare, e tra loro Salvatore De Giorgi, e Ivan Dias in carrozzella, tra i vescovi anche Georg Gaenswein, segretario personale di Benedetto XVI. La festa ha seguito lo schema di questi raduni di preghiera in cui il canto e la lode sono molto presenti. Rispondendo alle questioni poste dai quattro rappresentanti dei fedeli, papa Francesco ha chiesto ai preti di essere vicini alla gente, alle famiglie di difendersi anche dal demonio, ai giovani di non tenere in cassaforte la propria giovinezza, e ha ringraziato i disabili per la testimonianza che danno alla Chiesa. Ha anche scherzosamente rimproverato Martinez per non aver incluso tra le testimonianze i nonni, gli anziani spesso vittime della cultura dello scarto. Papa Bergoglio ha anche evocato la storia del suo rapporto con i carismatici: «all'inizio non mi piaceva come pregavano, li chiamavo "quelli dell'Osanna", invece poco prima del conclave sono diventato loro assistente per l'Argentina». Li ha definiti «corrente di grazia per la Chiesa e nella Chiesa», invitandoli a essere una «orchestra», e rinunciare allo lotta per il potere. Ha disegnato con decisione le caratteristiche di questo movimento laico presente in oltre 200 paesi del mondo, e che nato nel dopo Concilio si avvia a costruire la sua maturità. Papa Bergoglio vuole essere vicino a questo percorso, e prima di congedarsi ha invitato i carismatici di tutto il mondo, a Pentecoste del 2017, in piazza San Pietro, a celebrare con il Papa, ha detto, «il vostro grande giubileo».

Bresciaoggi

2 giugno 2014

Papa, è festa allo stadio In 52mila all'Olimpico

Appello alla pace ucraina

Stadio Olimpico: il Papa tra i carismatici Rinnovamento nello Spirito Un raduno di preghiera toccante e pieno di simbolismi e appelli, come è nello stile di papa Bergoglio. «Nessuno può dire 'io sono il capo', non siate i controllori della fede ma guardatevi dalla eccessiva organizzazione», ha detto ieri a Roma il Pontefice in un ampio discorso con cui si è rivolto ai circa 52 mila fedeli radunati allo stadio Olimpico per la festa promossa dall'associazione «Rinnovamento nello Spirito» per la convocazione numero 37 dei carismatici. Papa Francesco pur rispettando i tempi del cerimoniale e rimanendo allo stadio soltanto un'ora e mezzo, ha potuto invocare lo Spirito, invitare ad andare incontro ai poveri, ascoltare i saluti del presidente Salvatore Martinez e di quattro fedeli, un sacerdote, un giovane, una madre con la sua famiglia, una non vedente, e rispondere ad ognuno di loro. C'è stata occasione anche per una entrata quasi trionfale, affiancato dal vicario di Roma, Agostino Vallini, e osannato dalla folla e, prima del congedo, per i saluti alle autorità presenti, tra cui il sindaco Ignazio Marino. Numerosi i porporati che non hanno rinunciato a partecipare. Tra i vescovi Georg Gaenswein, segretario di Benedetto XVI. La festa ha seguito lo schema di questi raduni in cui canto e lode sono molto presenti. Nel rispondere ai rappresentanti dei fedeli, papa Francesco ha chiesto ai preti di essere vicini alla gente, alle famiglie di difendersi anche dal demonio, ai giovani di non tenere in cassaforte la propria giovinezza, e ha ringraziato i disabili per la testimonianza che danno alla Chiesa. Rivolgendosi ai carismatici, invitati alla Pentecoste del 2017, ha usato parole di grande sostegno: «Siete una corrente di grazia nella Chiesa e per la Chiesa, una orchestra che valorizza i doni dello Spirito». Nella domenica di preghiera il Papa non ha smesso di lanciare i suoi appelli per la pace in Ucraina come pure nella Repubblica Centrafricana: «Che tutte le parti implicate superino incomprensioni e si ricerchi il dialogo e la pacificazione».

L'ECO DI BERGAMO

2 giugno 2014

Il Papa allo stadio Olimpico Festa con 50 mila fedeli

Generali

E ancora, citazione dei documenti e dei padri fondatori: il cardinale Suenens, «grande protagonista del Concilio Ecumenico Vaticano II», e il «vescovo Helder Camara». Richiesta di andare incontro ai poveri, essere Chiesa in uscita, coltivare i rapporti ecumenici. Soprattutto lasciare allo Spirito la sua «libertà», non «imbrigliarlo». In questi termini il Papa in un ampio discorso si è rivolto ai circa 50 mila radunati allo stadio Olimpico da Rinnovamento nello Spirito per la 37ª convocazione, una festa, la prima con un Papa. Una festa molto intensa e partecipata, in cui Papa Bergoglio, pur rispettando i tempi del cerimoniale e rimanendo allo stadio soltanto un'ora e mezzo, ha potuto invocare lo Spirito, ascoltare i saluti del presidente Salvatore Martinez e di quattro fedeli - un sacerdote, un giovane, una madre con la sua famigliola, una non vedente - e rispondere a ognuno di loro. C'è stata occasione anche per un'entrata quasi trionfale, affiancato dal vicario di Roma, Agostino Vallini, e osannato dalla folla e, prima del congedo, per i saluti alle autorità presenti, tra cui il sindaco Ignazio Marino. Numerosi i porporati che non hanno rinunciato a partecipare, e tra loro Salvatore De Giorgi e Ivan Dias, in carrozzella; tra i vescovi anche Georg Gänswein, segretario personale di Benedetto XVI. Rispondendo alle questioni poste dai quattro rappresentanti dei fedeli, Papa Francesco ha chiesto ai preti di essere vicini alla gente, alle famiglie di difendersi anche dal demonio, ai giovani di non tenere in cassaforte la propria giovinezza, e ha ringraziato i disabili per la testimonianza che danno alla Chiesa. Ha anche scherzosamente «rimproverato» Martinez per non aver incluso tra le testimonianze i nonni, gli anziani, spesso vittime della cultura dello scarto. Papa Bergoglio ha anche evocato la storia del suo rapporto con i carismatici: «All'inizio non mi piaceva come pregavano, li chiamavo "quelli dell'Osanna", invece poco prima del Conclave sono diventato loro assistente per l'Argentina». Li ha definiti «corrente di grazia per la Chiesa e nella Chiesa», invitandoli a essere un'«orchestra» e a «rinunciare alla lotta per il potere».

2 giugno 2014

Il Papa in festa con i "carismatici"

Il Papa in festa con i "carismatici"

Grande festa ieri allo stadio Olimpico di Roma per l'incontro tra il Papa e 52mila fedeli del movimento Rinnovamento dello spirito. «Guardatevi all'eccessiva organizzazione» ha esortato Francesco, invitando tutti i "carismatici" del mondo a San Pietro nel 2017.

GAZZETTA DI REGGIO

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1860

2 giugno 2014

Il Papa in festa con i "carismatici"

Il Papa in festa con i "carismatici"

Grande festa ieri allo stadio Olimpico di Roma per l'incontro tra il Papa e 52mila fedeli del movimento Rinnovamento dello spirito. «Guardatevi all'eccessiva organizzazione» ha esortato Francesco, invitando tutti i "carismatici" del mondo a San Pietro nel 2017.

GIORNALE DI BRESCIA

2 giugno 2014

Papa Francesco: non siate controllori della fede
ROMA «Nessuno può dire io sono il capo». «Non siate "controllatori" della fede e guardatevi dalla eccessiva organizzazione». «Portate ancora un Vangelo sempre in tasca?». E ancora, citazione dei documenti e dei padri fondatori: il cardinale Suenens, «grande protagonista del Concilio Ecumenico Vaticano II» e il «vescovo Helder Camara». Richiesta di andare incontro ai poveri, essere Chiesa in uscita, coltivare i rapporti ecumenici. Soprattutto lasciare allo Spirito la sua «libertà», non «imbrigliarlo». In questi termini il Papa in un ampio discorso si è rivolto ai circa 52mila radunati allo stadio Olimpico da Rinnovo nello Spirito per la 37^a convocazione, una festa, la prima con un Papa. Una festa molto intensa e partecipata, in cui Papa Bergoglio, pur rispettando i tempi del cerimoniale e rimanendo allo stadio soltanto un'ora e mezzo, ha potuto invocare lo Spirito, ascoltare i saluti del presidente Salvatore Martinez e di quattro fedeli - un sacerdote, un giovane, una madre con la sua famigliola, una non vedente - e rispondere ad ognuno di loro. C'è stata occasione anche per una entrata quasi trionfale, affiancato dal vicario di Roma, Agostino Vallini, e osannato dalla folla e, prima del congedo, per i saluti alle autorità presenti, tra cui il sindaco Ignazio Marino. Numerosi i porporati che non hanno rinunciato a partecipare, e tra loro Salvatore De Giorgi, e Ivan Dias in carrozzella, tra i vescovi anche Georg Gaenswein.

IL GIORNALE DI VICENZA

2 giugno 2014

Papa, è festa allo stadio In 52 mila all'Olimpico

INCONTRO A ROMA. Bergoglio celebra il raduno di preghiera: nessuno può dire io sono il capo

Stadio Olimpico: il Papa tra i carismatici Rinnovamento nello Spirito ROMA Un raduno di preghiera toccante e pieno di simbolismi e appelli, come è nello stile di papa Bergoglio. «Nessuno può dire 'io sono il capo', non siate i controllatori della fede ma guardatevi dalla eccessiva organizzazione», ha detto ieri a Roma, il Pontefice in un ampio discorso con cui si è rivolto ai circa 52 mila fedeli radunati allo stadio Olimpico per la festa promossa dall'associazione «Rinnovamento nello Spirito» per la convocazione numero 37 dei carismatici. IL CERIMONIALE. Papa Francesco pur rispettando i tempi del cerimoniale e rimanendo allo stadio soltanto un'ora e mezzo, ha potuto invocare lo Spirito, invitare ad andare incontro ai poveri, ascoltare i saluti del presidente Salvatore Martinez e di quattro fedeli, un sacerdote, un giovane, una madre con la sua famiglia, una non vedente, e rispondere ad ognuno di loro. C'è stata occasione anche per una entrata quasi trionfale, affiancato dal vicario di Roma, Agostino Vallini, e osannato dalla folla e, prima del congedo, per i saluti alle autorità presenti, tra cui il sindaco Ignazio Marino. Numerosi i porporati che non hanno rinunciato a partecipare e tra loro Salvatore De Giorgi, e Ivan Dias in carrozzella. Tra i vescovi invece era presente anche Georg Gaenswein, segretario personale di Benedetto XVI. La festa ha seguito lo schema di questi raduni in cui canto e lode sono molto presenti. Rispondendo alle questioni poste dai quattro rappresentanti dei fedeli, papa Francesco ha chiesto ai preti di essere vicini alla gente, alle famiglie di difendersi anche dal demonio, ai giovani di non tenere in cassaforte la propria giovinezza, e ha ringraziato i disabili per la testimonianza che danno alla Chiesa. Ha anche scherzosamente rimproverato Martinez per non aver incluso tra le testimonianze i nonni, gli anziani spesso vittime della cultura dello scarto. Rivolgendosi ai carismatici ha usato parole di grande sostegno: «Siete una corrente di grazia nella Chiesa e per la Chiesa, una orchestra che valorizza i doni dello Spirito». Poco prima ha voluto fare una precisazione evocando la storia del suo rapporto con i carismatici: «All'inizio non mi piaceva come pregavano, li chiamavo "quelli dell'Osanna"», L'OMAGGIO AL MOVIMENTO. Bergoglio ha poi disegnato con decisione le caratteristiche di questo movimento laico presente in oltre 200 paesi del mondo, e che nato nel dopo Concilio si avvia a costruire la sua maturità. Papa Bergoglio vuole essere vicino a questo percorso, e prima di congedarsi ha invitato i carismatici di tutto il mondo, a Pentecoste del 2017, in piazza San Pietro, a celebrare con il Papa, ha detto, «il vostro grande giubileo». Nella domenica di preghiera il Papa non ha smesso di lanciare i suoi appelli per la pace in Ucraina come pure nella Repubblica Centrafricana. «Con animo rattristato prego per le vittime delle tensioni che ancora continuano. Che tutte le parti implicate superino incomprensioni e si ricerchi il dialogo e la pacificazione», ha detto il Pontefice.

IL TIRRENO

2 giugno 2014

Il Papa in festa con i "carismatici"

Il Papa in festa con i "carismatici"

Il Papa in festa con i "carismatici"

Grande festa ieri allo stadio Olimpico di Roma per l'incontro tra il Papa e 52mila fedeli del movimento Rinnovamento dello spirito. «Guardatevi all'eccessiva organizzazione» ha esortato Francesco, invitando tutti i "carismatici" del mondo a San Pietro nel 2017.

la Città

QUOTIDIANO DI SALERNO E PROVINCIA

2 giugno 2014

Il Papa in festa con i "carismatici"

Il Papa in festa con i "carismatici"

Grande festa ieri allo stadio Olimpico di Roma per l'incontro tra il Papa e 52mila fedeli del movimento Rinnovamento dello spirito. «Guardatevi all'eccessiva organizzazione» ha esortato Francesco, invitando tutti i "carismatici" del mondo a San Pietro nel 2017.

GAZZETTA DI PARMA

2 giugno 2014

Il Papa alla festa dei carismatici

Il Papa ieri con un ampio e appassionato discorso si è rivolto alle circa 52mila persone radunati allo stadio Olimpico «Rinnovamento nello Spirito» per la 37ª convocazione, la festa più grande del movimento carismatico, la prima con un Papa.

LIBERTÀ

QUOTIDIANO DI PIACENZA FONDATA DA ERNESTO PRATI NEL 1883

2 giugno 2014

ROMA - «Nessuno può dire "io sono il capo"». «Non siate "controllatori" della fede e guardatevi dalla eccessiva organizzazione». «Portate ancora un Vangelo sempre in tasca? ». E ancora, citazione dei documenti e dei padri fondatori: il cardinale Suenens, «grande protagonista del Concilio Ecumenico Vaticano II» e il «vescovo Helder Camara».

Richiesta di andare incontro ai poveri, essere Chiesa in uscita, coltivare i rapporti ecumenici. Soprattutto lasciare allo Spirito la sua «libertà», non «imbrigliarlo». In questi termini il Papa in un ampio discorso si è rivolto ai circa 52mila radunati allo stadio Olimpico da Rinnovamento nello Spirito per la 37ª convocazione, una festa, la prima con un Papa.

Una festa molto intensa e partecipata, in cui papa Bergoglio, pur rispettando i tempi del cerimoniale e rimanendo allo stadio soltanto un'ora e mezzo, ha potuto invocare lo Spirito, ascoltare i saluti del presidente Salvatore Martinez e di quattro fedeli - un sacerdote, un giovane, una madre con la sua famigliola, una non vedente - e rispondere ad ognuno di loro.

C'è stata occasione anche per una entrata quasi trionfale, affiancato dal vicario di Roma, Agostino Vallini, e osannato dalla folla e, prima del congedo, per i saluti alle autorità presenti, tra cui il sindaco Ignazio Marino. Numerosi i porporati che non hanno rinunciato a partecipare, e tra loro Salvatore De Giorgi, e Ivan Dias in carrozzella, tra i vescovi anche Georg Gaenswein, segretario personale di Benedetto XVI.

La festa ha seguito lo schema di questi raduni di preghiera in cui il canto e la lode sono molto presenti. Rispondendo alle questioni poste dai quattro rappresentanti dei fedeli, papa Francesco ha chiesto ai preti di essere vicini alla gente, alle famiglie di difendersi anche dal demonio, ai giovani di non tenere in cassaforte la propria giovinezza, e ha ringraziato i disabili per la testimonianza che danno alla Chiesa. Ha anche scherzosamente rimproverato Martinez per non aver incluso tra le testimonianze i nonni, gli anziani spesso vittime della cultura dello scarto.

Papa Bergoglio ha anche evocato la storia del suo rapporto con i carismatici: «All'inizio non mi piaceva come pregavano, li chiamavo "quelli dell'Osanna", invece poco prima del conclave sono diventato loro assistente per l'Argentina. Li ha definiti "corrente di grazia per la Chiesa e nella Chiesa", invitandoli a essere una "orchestra", e rinunciare allo lotta per il potere».

Papa Francesco ha disegnato con decisione le caratteristiche di questo movimento laico presente in oltre 200 paesi del mondo, e che nato nel dopo Concilio si avvia a costruire la sua maturità.

Papa Bergoglio vuole essere vicino a questo percorso, e prima di congedarsi ha invitato i carismatici di tutto il mondo, a Pentecoste del 2017, in piazza San Pietro, a celebrare con il Papa, ha detto, «il vostro grande giubileo».

02/06/2014

la Nuova Ferrara

2 giugno 2014

Il Papa in festa con i "carismatici"

Il Papa in festa con i "carismatici"

Grande festa ieri allo stadio Olimpico di Roma per l'incontro tra il Papa e 52mila fedeli del movimento Rinnovamento dello spirito. «Guardatevi all'eccessiva organizzazione» ha esortato Francesco, invitando tutti i "carismatici" del mondo a San Pietro nel 2017.

2 giugno 2014

Il Papa allo stadio Olimpico Festa con 50 mila fedeli

Generali

E ancora, citazione dei documenti e dei padri fondatori: il cardinale Suenens, «grande protagonista del Concilio Ecumenico Vaticano II», e il «vescovo Helder Camara». Richiesta di andare incontro ai poveri, essere Chiesa in uscita, coltivare i rapporti ecumenici. Soprattutto lasciare allo Spirito la sua «libertà», non «imbrigliarlo». In questi termini il Papa in un ampio discorso si è rivolto ai circa 50 mila radunati allo stadio Olimpico da Rinnovamento nello Spirito per la 37ª convocazione, una festa, la prima con un Papa. Una festa molto intensa e partecipata, in cui Papa Bergoglio, pur rispettando i tempi del cerimoniale e rimanendo allo stadio soltanto un'ora e mezzo, ha potuto invocare lo Spirito, ascoltare i saluti del presidente Salvatore Martinez e di quattro fedeli - un sacerdote, un giovane, una madre con la sua famigliola, una non vedente - e rispondere a ognuno di loro. C'è stata occasione anche per un'entrata quasi trionfale, affiancato dal vicario di Roma, Agostino Vallini, e osannato dalla folla e, prima del congedo, per i saluti alle autorità presenti, tra cui il sindaco Ignazio Marino. Numerosi i porporati che non hanno rinunciato a partecipare, e tra loro Salvatore De Giorgi e Ivan Dias, in carrozzella; tra i vescovi anche Georg Gänswein, segretario personale di Benedetto XVI. Rispondendo alle questioni poste dai quattro rappresentanti dei fedeli, Papa Francesco ha chiesto ai preti di essere vicini alla gente, alle famiglie di difendersi anche dal demonio, ai giovani di non tenere in cassaforte la propria giovinezza, e ha ringraziato i disabili per la testimonianza che danno alla Chiesa. Ha anche scherzosamente «rimproverato» Martinez per non aver incluso tra le testimonianze i nonni, gli anziani, spesso vittime della cultura dello scarto. Papa Bergoglio ha anche evocato la storia del suo rapporto con i carismatici: «All'inizio non mi piaceva come pregavano, li chiamavo "quelli dell'Osanna", invece poco prima del Conclave sono diventato loro assistente per l'Argentina». Li ha definiti «corrente di grazia per la Chiesa e nella Chiesa», invitandoli a essere un'«orchestra» e a «rinunciare alla lotta per il potere».

La Provincia di Lecco

Il quotidiano di Lecco online

2 giugno 2014

Il Papa allo stadio Olimpico Festa con 50 mila fedeli

Generali

E ancora, citazione dei documenti e dei padri fondatori: il cardinale Suenens, «grande protagonista del Concilio Ecumenico Vaticano II», e il «vescovo Helder Camara». Richiesta di andare incontro ai poveri, essere Chiesa in uscita, coltivare i rapporti ecumenici. Soprattutto lasciare allo Spirito la sua «libertà», non «imbrigliarlo». In questi termini il Papa in un ampio discorso si è rivolto ai circa 50 mila radunati allo stadio Olimpico da Rinnovamento nello Spirito per la 37ª convocazione, una festa, la prima con un Papa. Una festa molto intensa e partecipata, in cui Papa Bergoglio, pur rispettando i tempi del cerimoniale e rimanendo allo stadio soltanto un'ora e mezzo, ha potuto invocare lo Spirito, ascoltare i saluti del presidente Salvatore Martinez e di quattro fedeli - un sacerdote, un giovane, una madre con la sua famigliola, una non vedente - e rispondere a ognuno di loro. C'è stata occasione anche per un'entrata quasi trionfale, affiancato dal vicario di Roma, Agostino Vallini, e osannato dalla folla e, prima del congedo, per i saluti alle autorità presenti, tra cui il sindaco Ignazio Marino. Numerosi i porporati che non hanno rinunciato a partecipare, e tra loro Salvatore De Giorgi e Ivan Dias, in carrozzella; tra i vescovi anche Georg Gänswein, segretario personale di Benedetto XVI. Rispondendo alle questioni poste dai quattro rappresentanti dei fedeli, Papa Francesco ha chiesto ai preti di essere vicini alla gente, alle famiglie di difendersi anche dal demonio, ai giovani di non tenere in cassaforte la propria giovinezza, e ha ringraziato i disabili per la testimonianza che danno alla Chiesa. Ha anche scherzosamente «rimproverato» Martinez per non aver incluso tra le testimonianze i nonni, gli anziani, spesso vittime della cultura dello scarto. Papa Bergoglio ha anche evocato la storia del suo rapporto con i carismatici: «All'inizio non mi piaceva come pregavano, li chiamavo "quelli dell'Osanna", invece poco prima del Conclave sono diventato loro assistente per l'Argentina». Li ha definiti «corrente di grazia per la Chiesa e nella Chiesa», invitandoli a essere un'«orchestra» e a «rinunciare alla lotta per il potere».

La Provincia di Sondrio

2 giugno 2014

Il Papa allo stadio Olimpico Festa con 50 mila fedeli

Generali

E ancora, citazione dei documenti e dei padri fondatori: il cardinale Suenens, «grande protagonista del Concilio Ecumenico Vaticano II», e il «vescovo Helder Camara». Richiesta di andare incontro ai poveri, essere Chiesa in uscita, coltivare i rapporti ecumenici. Soprattutto lasciare allo Spirito la sua «libertà», non «imbrigliarlo». In questi termini il Papa in un ampio discorso si è rivolto ai circa 50 mila radunati allo stadio Olimpico da Rinnovamento nello Spirito per la 37ª convocazione, una festa, la prima con un Papa. Una festa molto intensa e partecipata, in cui Papa Bergoglio, pur rispettando i tempi del cerimoniale e rimanendo allo stadio soltanto un'ora e mezzo, ha potuto invocare lo Spirito, ascoltare i saluti del presidente Salvatore Martinez e di quattro fedeli - un sacerdote, un giovane, una madre con la sua famigliola, una non vedente - e rispondere a ognuno di loro. C'è stata occasione anche per un'entrata quasi trionfale, affiancato dal vicario di Roma, Agostino Vallini, e osannato dalla folla e, prima del congedo, per i saluti alle autorità presenti, tra cui il sindaco Ignazio Marino. Numerosi i porporati che non hanno rinunciato a partecipare, e tra loro Salvatore De Giorgi e Ivan Dias, in carrozzella; tra i vescovi anche Georg Gänswein, segretario personale di Benedetto XVI. Rispondendo alle questioni poste dai quattro rappresentanti dei fedeli, Papa Francesco ha chiesto ai preti di essere vicini alla gente, alle famiglie di difendersi anche dal demonio, ai giovani di non tenere in cassaforte la propria giovinezza, e ha ringraziato i disabili per la testimonianza che danno alla Chiesa. Ha anche scherzosamente «rimproverato» Martinez per non aver incluso tra le testimonianze i nonni, gli anziani, spesso vittime della cultura dello scarto. Papa Bergoglio ha anche evocato la storia del suo rapporto con i carismatici: «All'inizio non mi piaceva come pregavano, li chiamavo "quelli dell'Osanna", invece poco prima del Conclave sono diventato loro assistente per l'Argentina». Li ha definiti «corrente di grazia per la Chiesa e nella Chiesa», invitandoli a essere un'«orchestra» e a «rinunciare alla lotta per il potere».

2 giugno 2014

Papa, è festa allo stadio In 52mila all'Olimpico

Appello alla pace ucraina

Stadio Olimpico: il Papa tra i carismatici Rinnovamento nello Spirito Un raduno di preghiera toccante e pieno di simbolismi e appelli, come è nello stile di papa Bergoglio. «Nessuno può dire 'io sono il capo', non siate i controllatori della fede ma guardatevi dalla eccessiva organizzazione», ha detto ieri a Roma il Pontefice in un ampio discorso con cui si è rivolto ai circa 52 mila fedeli radunati allo stadio Olimpico per la festa promossa dall'associazione «Rinnovamento nello Spirito» per la convocazione numero 37 dei carismatici. Papa Francesco pur rispettando i tempi del cerimoniale e rimanendo allo stadio soltanto un'ora e mezzo, ha potuto invocare lo Spirito, invitare ad andare incontro ai poveri, ascoltare i saluti del presidente Salvatore Martinez e di quattro fedeli, un sacerdote, un giovane, una madre con la sua famiglia, una non vedente, e rispondere ad ognuno di loro. C'è stata occasione anche per una entrata quasi trionfale, affiancato dal vicario di Roma, Agostino Vallini, e osannato dalla folla e, prima del congedo, per i saluti alle autorità presenti, tra cui il sindaco Ignazio Marino. Numerosi i porporati che non hanno rinunciato a partecipare. Tra i vescovi Georg Gaenswein, segretario di Benedetto XVI. La festa ha seguito lo schema di questi raduni in cui canto e lode sono molto presenti. Nel rispondere ai rappresentanti dei fedeli, papa Francesco ha chiesto ai preti di essere vicini alla gente, alle famiglie di difendersi anche dal demonio, ai giovani di non tenere in cassaforte la propria giovinezza, e ha ringraziato i disabili per la testimonianza che danno alla Chiesa. Rivolgendosi ai carismatici, invitati alla Pentecoste del 2017, ha usato parole di grande sostegno: «Siete una corrente di grazia nella Chiesa e per la Chiesa, una orchestra che valorizza i doni dello Spirito». Nella domenica di preghiera il Papa non ha smesso di lanciare i suoi appelli per la pace in Ucraina come pure nella Repubblica Centrafricana: «Che tutte le parti implicate superino incomprensioni e si ricerchi il dialogo e la pacificazione».

L'UNIONE SARDA

2 giugno 2014

Una festa molto intensa e...

Una festa molto intensa e partecipata, in cui papa Bergoglio, pur rispettando i tempi del cerimoniale e rimanendo allo stadio soltanto un'ora e mezzo, ha potuto invocare lo Spirito, ascoltare i saluti del presidente Salvatore Martinez e di quattro fedeli un sacerdote, un giovane, una madre con la sua famigliola, una non vedente - e rispondere ad ognuno di loro. C'è stata occasione anche per una entrata quasi trionfale, affiancato dal vicario di Roma, Agostino Vallini, e osannato dalla folla e, prima del congedo, per i saluti alle autorità presenti, tra cui il sindaco Ignazio Marino. I

Il Messaggero

2 giugno 2014

Ed. Civitavecchia

I 'tifosi' di Francesco invadono l'Olimpico. State attenti al diavolo. Oltre 50 mila a Roma tra bandiere, ola e cori da stadio per il raduno dei fedeli del Rinnovamento dello Spirito

FRANCESCO: BISOGNA PUNTELLARE LA FAMIGLIA E DOBBIAMO TORNARE ALLE ORIGINI AL VANGELO

L'INCONTRO

CITTÀ DEL VATICANO Un po' come il derby Roma-Lazio, con l'Olimpico gonfio di gente, più di 50 mila, le curve stipate all'inverosimile, bandiere e stendardi qui e là, l'entusiasmo che si accende ritmicamente, la "ola" che prende il sopravvento squassando la folla, imponendogli un ritmo, modificandone i contorni. Solo che stavolta all'Olimpico non occorre poliziotti, celerini, vigili a tenere a bada la calca delle grandi occasioni per timore di incidenti. Insomma stavolta non ce ne era proprio bisogno.

IL DISCORSO

C'era Papa Bergoglio al microfono che incitava a stare vicino alla gente povera, ad amare il prossimo, a fare attenzione a puntellare di più la famiglia «che è in crisi perché è sotto l'attacco del diavolo». Un'azione strisciante e subdola quella del demonio capace di far saltare matrimoni ed equilibri, distruggendo «l'opera del Signore». I tifosi erano ordinati come svizzeri in trasferta. Composti, educati, tranquilli. Qualcuno davanti a tanta spontanea disciplina scherzava: "miracolo all'Olimpico, manco un celerino", eppure i novanta minuti allo stadio di Francesco assieme ai membri del Rinnovamento dello Spirito, un movimento ecclesiale diffuso in tutto il mondo, non potevano che essere vissuti così, in una cornice di ordine ed armonia. «E' evidente che qui non c'è la squadra della Roma, né quella del Lazio, il nostro allenatore è lo Spirito Santo e il nostro capitano è lei che ci suggerisce la strategia di gioco» introduce Salvatore Martinez, presidente dei carismatici. Il Papa per prima cosa è voluto scendere sul prato dell'Olimpico, fare un giro e poi, mentre l'allegria scoppiava con boati impressionanti, ha preso posto in tribuna e al microfono ha attaccato. «Quando ero a Buenos Aires, all'inizio, non amavo molto i carismatici, mi sembravano un po' una scuola di samba. Poi ho iniziato a conoscerli e ho capito che fanno tanto bene alla Chiesa». Altro boato e Francesco è costretto a fermarsi. «Il pericolo semmai è quello della eccessiva organizzazione, di diventare controllori della grazia di Dio, mentre è bene tornare alle origini, al Vangelo».

LE TESTIMONIANZE

Sono seguite una serie di testimonianze e subito drammi umani, problemi quotidiani, concretissimi e condivisi hanno preso forma. C'erano una famiglia con tre figli, una ragazza non vedente («nel mio buio sono felice perché ho la luce di Cristo»), un prete, una coppia di anziani. Ai giovani Bergoglio ha raccomandato di coltivare la speranza, e di porgerla ad altri, come fosse un dono, di scommettere su cose grandi, di non essere banali e, se occorre, di andare contro corrente. Alle coppie ha detto che «il nemico che le attacca, cercando di distruggere la famiglia è il demonio. Non la vuole lui la famiglia. Gli sposi sono peccatori come tutti, e questa crisi ha una genesi ben precisa». Il demonio, però, secondo Bergoglio è

responsabile anche di altre divisioni, stavolta interne alla Chiesa, nei movimenti ecclesiali, tra gli amici. «Vi prego fuggite sempre dalle lotte interne, sono la peste». Poi è il turno dei nonni e Bergoglio fa goal. «Sono l'assicurazione della nostra fede, la nostra forza, la nostra saggezza». Prossimo appuntamento con i carismatici per il 2017 in piazza san Pietro.

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2 giugno 2014

Rinnovamento nello Spirito

Galantino: le sorprese di Dio sono come uno tsunami

[Il testo del saluto](#)

“Quando Gesù sta con noi e quando lasciamo al suo Spirito di farsi spazio in noi e nella nostra Chiesa, allora le sorprese di Dio ci travolgono come uno tsunami”. Lo ha detto, stamattina, monsignor Nunzio Galantino, vescovo di Cassano all’Jonio e segretario generale della Cei, allo Stadio Olimpico di Roma, in occasione della seconda giornata della 37ª Convocazione del Rinnovamento nello Spirito.

Ed “eccole le sorprese di Dio: i cuori più induriti, come può essere il mio, si aprono all’ascolto e alla lode! Le nostre paure lasciano il posto alla gioia! L’arroganza con la quale pensiamo di poter imporre i nostri modi di vedere e di vivere anche l’esperienza religiosa, cede il passo alla delicatezza e al rispetto che Pietro raccomandava domenica scorsa a tutti i cristiani, chiamati - con delicatezza e rispetto appunto - a dare ragione della speranza che è in loro”.

“Una delicatezza e un rispetto - ha sottolineato monsignor Galantino - che Papa Francesco ci sta insegnando e contagiando in maniera efficace e sempre sorprendente”. Monsignor Galantino ha portato a RnS “il saluto, l’affetto e la gratitudine dei vescovi italiani! Sono qui per chiedere, a nome dei Pastori della Chiesa italiana, di pregare per noi perché, col vostro aiuto e con il sostegno di tutti i battezzati, noi per primi possiamo aprirci sempre di più all’azione dello Spirito”.

“Siamo consapevoli - ha spiegato il segretario generale della Cei - che non bastano le nostre scelte pastorali e i nostri, per altri versi, utili documenti a fare di noi vescovi delle avanguardie credibili e coraggiose della evangelizzazione. A renderci tali è soprattutto la presenza viva dello Spirito che - attraverso la testimonianza e la preghiera del Papa emerito Benedetto e attraverso la parola e i gesti carichi di passione di Papa Francesco - ci proietta in prima fila, facendo di noi degli uomini che osano, in maniera sempre più convinta e consapevole, più

Vangelo e più carità”.

Di qui l’esortazione: “Pregate per noi perché la conversione pastorale, raccomandataci con insistenza dagli ultimi Pontefici e sempre più urgente in questa nostra terra, non sia un facile ed appagante slogan, utile solo per tacitare le nostre coscienze, spesso addormentate o anestetizzate da ciò che Vangelo non è. Accompagnateci con la vostra preghiera. Accompagnate noi e i carissimi nostri sacerdoti con il vostro affetto. Ne abbiamo bisogno! Vedrete che, così facendo, la nostra Chiesa risponderà sempre di più al progetto di Dio”. E “il piano di Dio sulla sua Chiesa non ce lo fanno conoscere, con tutto il rispetto per loro, né certi media né i guru della comunicazione né quanti si autoproclamano ‘guide illuminante!’”.

“Il piano di Dio, per noi credenti e nelle nostre comunità - ha rimarcato monsignor Galantino -, passa oggi, come lo è stato sempre, attraverso la parola e l’esempio del Papa che, con la grazia che gli viene dal suo ministero, ci guida alla conoscenza della Parola di Dio. Per lui, per i sacerdoti e per noi vescovi vi invito a pregare la Madonna. La vostra preghiera per noi accompagni il vostro già intenso impegno nella evangelizzazione”.

Poi un invito: “Educiamoci ed educate alla vita buona del Vangelo. Consapevoli dell’impegno e della fatica che questo richiede soprattutto oggi, quando è più facile organizzare una manifestazione esterna che educare seriamente alla fede; quando è più facile gridare che dire una parola giusta e vera che tocchi profondamente il cuore; quando è più facile raccontarsi con enfasi e con toni vagamente miracolistici che mettersi accanto a tanti fratelli e sorelle che fanno fatica a credere. Sono convinto, con Papa Francesco, che non sarà certo l’atteggiarsi a maestri e ad appaltatori di coscienze a fare di noi dei discepoli che aiutano altri a farsi discepoli di Cristo Gesù”.

Infine, il presule ha rivolto “un’ultima preghiera”: “Accompagnate col vostro affetto e con la vostra invocazione la visita pastorale che il Santo Padre farà, tra venti giorni, nella mia piccola ma bella diocesi di Cassano all’Jonio” perché “possa essere un evento di grazia”.

2 giugno 2014

Il Papa allo stadio Olimpico: 90 minuti di incontro con 50 mila fedeli

Francesco partecipa alla prima giornata della 37ma convocazione nazionale del Rinnovamento nello Spirito santo

E' stato accolto da un'ovazione, come se fosse un calciatore o una rockstar, Papa Francesco, oggi allo stadio Olimpico per partecipare alla prima delle due giornate della 37ma convocazione nazionale del Rinnovamento nello Spirito santo. E mentre la zona era invasa dai bus con qualche residente a lamentarsi ("anche questa domenica non si parcheggia"), il Papa ha percorso a piedi un tratto del prato dello stadio per raggiungere il palco, lo stesso del concerto di Ligabue di ieri sera. Ad accompagnarlo il presidente di Rns, Salvatore Martinez, e il reggente della Casa pontificia, padre Leonardo Sapienza. E dagli spalti gremiti sono partiti le ola e i canti: lo stesso Francesco si è unito, sorridendo. Papa allo stadio Olimpico, l'esultanza di preti e suore "Questo è quello che chiedo a voi, questa doppia vicinanza, vicinanza a Gesù e vicinanza alla gente". Sono le prime parole che il Papa ha poi rivolto ai sacerdoti dal palco. "Vicinanza a Gesù Cristo con la preghiera e l'adorazione e vicinanza alla gente, al popolo di Dio. Amate la vostra gente - ha esortato il Pontefice - siate vicini alla gente". Poi ha parlato di famiglia: "E' il luogo dove Gesù cresce nell'amore dei coniugi, nella vita dei figli, e per questo il nemico attacca tanto la famiglia, il demonio non la vuole e cerca di distruggerla, cerca di fare in modo che l'amore non sia lì". Francesco ha abbracciato e baciato i figli della famiglia che, a nome di tutte le altre, ha letto un messaggio per il Pontefice. "Le famiglie sono questa Chiesa domestica - ha detto - Gli sposi sono peccatori come tutti, ma vogliono andare avanti nella fede, nei figli e nella fede dei figli. Il Signore benedica la famiglia, la renda forte in questa crisi dove il diavolo vuole distruggerla". E sulla famiglia ha aggiunto: "Qui manca uno, forse il più importante: i nonni che sono l'assicurazione della nostra fede". Il Papa ha così "spiazzato" gli organizzatori, che avevano previsto solo 4 testimonianze per l'incontro di oggi allo Stadio Olimpico: un sacerdote, un giovane, una coppia di sposi e una disabile. "Gli anziani come il buon vino hanno la libertà dallo Spirito Santo", ha affermato Francesco ricordando la presentazione di Gesù al Tempio, dove venne accolto da due anziani, Simeone e la profetessa Anna. "Gli anziani che tante volte noi scartiamo sono - ha detto ancora il Papa - la saggezza della Chiesa. E quella nonnina Anna ha canonizzato 'le chiacchiere perché invece di fare pettegolezzi andava da una parte all'altra a dire che era arrivato il Salvatore. Le nonne e i nonni sono la nostra saggezza e forza". "Il Signore - ha invocato perciò Francesco - ci dia sempre anziani che ci diano la memoria e la saggezza della Chiesa, e il senso della gioia con cui Simeone e Anna salutavano le promesse da lontano". "Evviva il Papa", gli striscioni allo stadio Olimpico di Roma Il pontefice si è infine rivolto ai giovani: "Sarebbe triste che un giovane custodisse la sua gioventù in una cassaforte. Così la gioventù diventa vecchia, nel peggiore senso della parola, diventa uno straccio e non serve più a niente. La gioventù è per rischiararla, con speranza. E' per scommetterla su cose grandi, la gioventù è per darla, perché altri conoscano il Signore. Non risparmiatela per voi la vostra gioventù, andate avanti". E ha pregato con i fedeli: "Signore, guarda il tuo popolo in attesa dello Spirito Santo, guarda i giovani, guarda le famiglie, guarda i bambini, guarda gli ammalati, guarda i sacerdoti, i consacrati e le consacrate, guarda noi vescovi, guarda tutti e concedi a noi quella santa ubriachezza, quella dello Spirito, quella che ci fa parlare tutte le lingue, le lingue della carità, sempre vicino ai fratelli e sorelle che hanno bisogno di noi. Insegnaci a non lottare fra di noi per avere un pezzo in più di potere, ad essere umili, ad amare più la Chiesa che il nostro partito, a ricevere lo Spirito, invia Signore il tuo Spirito su di noi". E ancora: "Quando qualcuno si crede più importante di un altro, incomincia la peste. Nessuno può dire io sono il capo, voi come tutta la Chiesa avete un solo capo e Signore: il Signore Gesù. Chi è il capo del

Rinnovamento? E' il Signore Gesù. Ripetetelo con me. Lo possiamo dire con la potenza che ci dà lo Spirito Santo ". Dopo aver ricordato le sue messe a Buenos Aires con Rns, il Papa ha detto: "Grazie, con voi mi sento a casa". E mentre i fedeli pregavano per lui, si è inginocchiato sul palco. Prima si era rivolto alla ragazza non vedente che, a nome di tutti i disabili gli aveva rivolto un saluto: "I fratelli e sorelle - aveva detto il Papa - che soffrono, che hanno una malattia, che sono disabili, sono fratelli e sorelle unti dalla sofferenza di Gesù Cristo, che imitano Gesù nel momento difficile della sua croce. Questa unzione della sofferenza la portano loro avanti per tutta la Chiesa. Grazie tante fratelli e sorelle per accettare di essere unti dalla sofferenza. Grazie tante per la speranza che voi testimoniate, quella speranza che ci porta avanti cercando la carezza di Gesù". E alla fine del suo intervento ha esortato la folla: "Aspetto tutti voi carismatici del mondo per celebrare insieme al Papa il vostro grande Giubileo, nella Pentecoste del 2017, nella piazza di San Pietro". Sei giovani gli hanno anche dedicato un flash mob a cui Francesco ha assistito divertito, e, prima di andare via, ha salutato il sindaco Marino e il ministro dell'Interno Alfano. Prima di Francesco era stato Martinez a prendere la parola: "Pontefice, si rallegri il suo cuore. Il rinnovamento è unito intorno a lei e l'unità sarà il segno della nostra credibilità" aveva detto prima prima di far partire il canto d'invocazione dello Spirito Santo. Martinez ha forse voluto rassicurare il Pontefice, il quale ha raccontato di essere stato inizialmente diffidente, da vescovo, nei confronti di Rns, ma di aver poi rivalutato il modo di pregare dei seguaci del Rinnovamento, caratterizzato da canti e gestualità. Papa Francesco all'Olimpico, la zona intorno allo stadio invasa dai bus La "tifoseria" di Francesco era composta da 47mila fedeli provenienti dai gruppi e delle comunità del Rinnovamento nello Spirito; oltre 1300 volontari, 1000 sacerdoti, 150 seminaristi, 350 religiose, 1500 stranieri in rappresentanza di 52 paesi del mondo, 3000 bambini e ragazzi. "Convertitevi! Credete! Ricevete lo Spirito Santo per una chiesa in uscita missionaria", era il tema della convocazione del movimento ecclesiale Rinnovamento nello Spirito Santo di quest'anno. Il programma non termina con l'incontro con il Santo Padre; i canti, le testimonianze e le celebrazioni proseguono infatti fino a lunedì 2 giugno, dalle 10 alle 19.

il Giornale

2 giugno 2014

«Il diavolo vuol distruggere la famiglia»

«Gli sposi sono peccatori come tutti, ma vogliono andare avanti nell'amore con la sua fecondità». Così il Papa ieri allo stadio Olimpico di Roma alla 37esima Convocazione del movimento cattolico «Rinnovamento nello Spirito». Il Pontefice, rispondendo a una giovane sposa, ha invitato a pregare il Signore «perché protegga la famiglia nella crisi con la quale il diavolo vuole distruggerla». Durante il suo intervento Bergoglio a un certo punto ha anche «spiazzato» gli organizzatori, che tra gli interventi non avevano previsto quello di un anziano: «Gli anziani, che tante volte noi scartiamo, come il buon vino hanno la libertà dello Spirito Santo e sono la saggezza della Chiesa».